

Intervista/2 Carlo Borgomeo**«Per i progetti si parta dai bisogni non dalle percentuali di soldi»**

Presidente Borgomeo, qual è la sua reazione di fronte alle anticipazioni del Rapporto Svimez?

«La conferma di una percezione che mi accompagna in questi mesi di dibattito sul Pnrr - risponde **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud** - non pare abbastanza chiaro, a mio avviso, che l'Unione Europea è stata relativamente più "generosa" con l'Italia, proprio con l'obiettivo di avviare concretamente il superamento delle disuguaglianze territoriali che da troppo tempo caratterizzano il nostro sistema economico e sociale. In realtà il superamento del divario Nord-Sud, divario di reddito e di condizioni di vita dei cittadini, non deve essere un obiettivo inevitabilmente di lungo periodo, ma un vincolo nell'attuazione degli interventi».

Ma questo vincolo è presente nel Pnrr e stabilisce che una quota del 40% degli investimenti complessivi debba essere destinata al Sud. Non è sufficiente?

«Il problema non è fissare un vincolo di questo tipo e nel comunicato della Svimez questa

cautela emerge: la storia delle politiche per il Sud è anche la storia della "riserva" per le Amministrazioni centrali dello Stato ed anche per le vecchie partecipazioni statali. Non ha funzionato. Il problema è che questo vincolo accompagni permanentemente le singole scelte, i vari programmi, che suggerisca di evitare bandi nazionali per determinati interventi. E questo non sarà facile. Vi sono oggettive difficoltà nella pubblica amministrazione locale del Sud che si manifestano soprattutto nella scarsa capacità progettuale, che a sua volta è stata alimentata da politiche che nel passato consentivano erogazione di risorse anche a fronte di progettazioni qualitativamente insufficienti. E questo, ovviamente, non deve essere più consentito».

Non c'è un eccesso di pessimismo? Come se ne esce?
«Con due scelte molto nette. La prima chiaramente suggerita dalla Svimez è partire dall'analisi dei fabbisogni, non dai soldi da distribuire. I progetti funzionano, sempre, se partono da corrette e puntuali analisi dei fabbisogni: fabbisogni di infrastrutture

materiali ma anche, e dal mio punto di vista, soprattutto, di infrastrutture sociali. Nei giorni scorsi proprio il Mattino ha fornito dati puntuali e gravissimi che ci descrivono un divario insopportabile sui diritti di cittadinanza che è quello che ci deve indignare ed impegnare di più. E poi il rafforzamento della capacità progettuale delle Amministrazioni locali».

Svimez in proposito propone la creazione di centri di competenza territoriale: le pare una buona soluzione?
«L'esigenza, come dicevo, è correttamente individuata. La soluzione proposta non mi convince del tutto. Temo che organizzare questi centri costerebbe tempo e forse anche fatica nell'individuare le risorse e nel definire le modalità di raccordo con le diverse amministrazioni. Secondo me si potrebbero rapidamente valutare altre strade, con un po' di coraggio ed una forte spinta ad innovazioni procedurali ed organizzative. Siamo sicuri che l'Agenzia per la coesione territoriale o Invitalia non hanno professionalità adeguate per questo lavoro di progettazione? Se non ne hanno

a sufficienza non possono comunque abbastanza rapidamente procurarsele? Siamo sicuri che non possano essere rivisitate e rese funzionali a questo scopo le convenzioni per la cosiddetta assistenza tecnica che le Amministrazioni hanno con prestigiose società di consulenza?».

Ma non bisogna riaffermare a livello politico la centralità della riduzione del divario nell'interesse di tutto il Paese?
«Penso di no. La vera frontiera è precisare gli interventi del Pnrr rafforzare la capacità progettuale, evitare il rischio che la parte più sviluppata del Paese attragga più risorse. E questo rischio aumenta se il Sud non sarà in grado di produrre buoni progetti. Altrimenti vincerà il partito di quanti ci spiegheranno che per far ripartire l'Italia bisogna rafforzare la parte più solida del Paese. Qualcuno lo dice, molti lo pensano: la storia ci ha dimostrato che questo approccio sbagliato prova a dare dignità a miopi interessi ed egoismi territoriali».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUALCUNO DICE E MOLTI PENSANO CHE L'ITALIA RIPARTE RAFFORZANDO I PIÙ FORTI: SAREBBE UN ERRORE GIÀ FATTO

NON MI CONVINCHE L'IDEA DELLA SVIMEZ DI ORGANIZZARE NUOVI CENTRI DI COMPETENZA TEMO COSTEREBBE TEMPO E FATICA

